

ITALIA MIA

C. 5-8

b) pagine 4 (con note manoscritte)
datato settembre 1951

Rivino deposito

DA DEPOSITARE PRESSO S.I.A.I.E. *In Settembre 1951*

" ITALIA MIA "

1

Questo soggetto vuole essere una storia dei sentimenti migliori dell'Italia; la sua umiltà, prima di tutto, il suo amore alla vita, la sua forza di lavoro e di speranza. Esso non si svolge ~~attraverso~~ ⁱⁿ un luogo determinato ma ~~attraverso~~ ⁱⁿ tutta l'Italia e in un tempo che va dalla guerra ai giorni nostri. Non si compone di due o tre episodi ma di una numerosa serie di episodi di varia lunghezza, alcuni brevi, altri brevissimi o addirittura esclamativi, che ~~osservano~~ ^{osservano} gli usi e costumi ^{quanti} gli umori della nostra gente, appassionati ^{dirompenti} patetici o lirici, ~~continui~~ ^{Cerchiamo} ~~non~~ a descrivere un ritratto unitario dell'italiano. ~~È là dove sarà contraddittorio, confonderà ugualmente a trovare un comune denominatore costruttivo.~~

Sarà come un discorso sull'Italia tutto per immagini ma con ^{gli accostamenti} le interrogazioni, i salti, le variazioni che un informatore ^{estroso ma sempre} ~~intelligente e cauto~~. *vicino al cuore e agli interessi della nostra gente*

può fare

mette in luce l'altalenante

Il soggetto comincia con un icastico episodio di guerra. Un contadino mitragliato da un ~~es~~ aeroplano mentre lavora un campo. Solo una grossa quercia può ripararlo. Ma la tenacia del nemico è bestiale: ~~è~~ l'aeroplano va e ritorna va e ritorna ~~va e ritorna~~, sin che visto vano il suo lungo tentativo scompare per sempre. Il contadino riprende il suo lavoro.

Dà la guerra é finita. Un coro romagnolo con i primi piani delle faccie dei cantori ^sgpara il primo episodio dal seguente. Saranno sempre dei cori ora di una regione ora di un'altra che separeranno anche i futuri episodi.

Ecco il Po con le sue larghe rive, i barcajoli, i boscajoli, i terrazzèiri che attraversano lunghi tratti con le decauilles. Li seguiamo nel lavoro ~~leggero~~ come facessimo un documentario. Scegliamo i gesti e le parole che meglio rivelano la loro natura parca e paziente. Poi montano sulle ~~biciclette~~ biciclette, appena suona l'ora della fine del lavoro; e lenti, tutti insieme rientrano in paese. ~~Uno~~ ^{uno} si ferma davanti al banco di un cocomeroio gremito di gente e compra una fetta del frutto. La mangia adagio, con avidità. E' felice. Vorrebbe comperarne una seconda, ^{quindi, vede che ha in tasca,} esita, finisce col non comperarla. Rimonta sulla bicicletta, si allontana voltandosi una volta come un bue a guardare le belle fette che il venditore stà stagliando da una cocomera nuova.

Ancora canti, ~~ferse~~ ^{ferse} veneti, poi un irrompere di fanciulli che stanno giuocando in mezzo a una strada con un pallone. Sono ragazzi del popolò=, giuocano con una passione sfrenata. Vediamo a uno a uno quelle facce, seguiamo i loro minimi atti, udiamo le loro grida, le imprecazioni,. Si picchiano fra di loro, riprendono il giuoco, mai partita viene fotografata con tanta fedeltà come questa. Un bambino piagnucola in un angolo perché i suoi compagni lo hanno messo fuori; dicono che non sa giocare. La madre interviene e vuole imporre suo figlio nella partita.

Intervengono
alle madri.

lo obbliga ~~_____~~ a calciare il ~~paese~~ pallone. Gli altri si oppo-
gono, la madre si infuria e picchia uno dei bambini; arriva la madre
di questa / fra le due si accende una lite che dilaga. ~~La lite conti-~~
~~nua: uomini ascoltano con vario aspetto. E l'ora del mezzogiorno, chi~~
~~mangia sulle soglie, chi si affaccia a una finestra. Ora non si vedono~~
~~più le due madri e gli altri intervenuti nella lite. I bambini hanno ri-~~
~~preso a giocare, giuoca anche il bambino prima escluso mentre arrivano~~
~~e lontanano ancora i clamori delle madri. Abbiamo visto ^{queste} ~~le~~ le madri~~
~~di quei ragazzi che giocano affacciati agli usci alle finestre, pronte~~
~~a difender i figli come delle lupe; poi dopo aver visto che non si tratta-~~
~~va del loro si sono ritirate come nella tana.~~

Sono alle

^{Uscite} ~~le~~ ~~madri sono tante, infinite: ecco una madre piccola un-~~
~~chilogrammo, una vecchia con un figlio vecchio, una giovanetta~~
~~col suo neonato; venti trenta madri coi figli negli atteggiamen-~~
~~ti più tipici della loro missione di madri. ^{sta venendo avanti} ~~quelli che~~~~
~~fanno i duri mestieri, quelli che mangiano pane e acqua, Ecco~~
~~nella stessa ora in luoghi diversi i comuni pensieri degli uni-~~
~~li, Ecco una conversazione di operai in un'officina, il loro~~
~~calmo ragionare ^e ~~profondo sopra un giusto sciopero che devono~~~~
~~preparare; ecco dieci venti persone che si confessano, udiamo~~
~~le loro parole mormorate al prete (~~tutto colto da una lato liri-~~~~
~~co e umano, senza polemiche); ecco una processione con le grida~~
~~dei desideri di tutta la gente che segue l'immagine sacra; ecco~~
~~il suono del corno in un paese sperduto che chiama gli analfabeti~~
~~all'ora di scuola; ecco la domenica degli operai e il loro risve-~~
~~glio il lunedì.~~

A separazione di questo episodio dal seguente risuona un-
scarica di fucileria. E' un battaglione di soldati che stà fa-
cendo esercitazioni di tiro. Poi c'è il riposo : un soldato
nel silenzio della camerata sottovoce detta una lettera a casa
al suo vicinodi branda; lui è analfabeta e soffre di questo; egli
fa fatica ^o dettare, ^{la} ~~una~~ piena del sentimento ^{è tale che} non riesce a
esprimere, l'altro cerca di aiutarlo, sono entrambi in preda
all'immaginazione; così a poco a poco questa prima lettera
del coscritto in cui ~~si~~ ^{ci} dovrebbe dare le prime notizie del
contatto con la città diventa uno straordinario elenco di co-
se sognate più che reali.

Il film ^{continua a} ~~si~~ snoda attraverso una serie di episodi o di
momenti, ~~in ore diverse~~ e in luoghi diversi senza neppur
bisogno di nominarli. E' sempre l'Italia, sono sempre gli ita-
liani i protagonisti. Da due ragazzi colti dieci minuti prima
di un loro convegno amoroso, il primo, e che vediamo alternati-
vamente durante l'ansioso prepararsi a questo convegno nel
seno della famiglia ~~una~~ l'una e dell'ufficio l'altro,
passiamo al ritratto di una famiglia italiana come lo fareb-
be un documentarista; a momenti di partenza e di arrivo nel-
le grandi stazioni, nelle piccole stazioni, nei porti; da un
ballo popolare sulle strade della pianura a una lite di poveri
in un grande casamento popolare; dai muratori che costruiscono
una casa, colti nel momento in cui dal riposo passano alla ri-
presa del lavoro, colle loro parole, i loro atti minimi e il
mondo che hanno intorno.

Tutto ciò si svolge dagli ultimi giorni della guerra a
oggi. Vediamo la guerra nell'episodio iniziale, poi la fine
della guerra, la ripresa del lavoro, di nuovo la paura della
guerra, la speranza della pace, soprattutto identificata nel-
l'anno in cui siamo. Una speranza così naturale, larga e uma-
na da riuscire a essere la speranza dell'uomo oltre che degli
italiani.